

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

831

45



831
45

GUIDA

PER

LE PUBBLICHE PREGHIERE

PROPOSTA

DALLA COMMISSIONE DI EVANGELIZZAZIONE

DELLA CHIESA VALDESE

AGLI

EVANGELISTI DA LEI DIRETTI

FIRENZE

TIPOGRAFIA CLAUDIANA

VIA NARPIA, 32,

1868.



831.
45

11

GUIDA
PER
LE PUBBLICHE PREGHIERE
PROPOSTA
DALLA COMMISSIONE DI EVANGELIZZAZIONE
DELLA CHIESA VALDESE
AGLI
EVANGELISTI DA LEI DIRETTI



FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.
—
1868.

NORME DA SEGUIRSI

PER

IL SERVIZIO RELIGIOSO DELLA DOMENICA

Il Ministro, montato sul pulpito, dice:

**Il nostro aiuto sia nel Nome del Signore
che ha fatto il cielo e la terra (Sal. CXXIV, 8).**

I fedeli rispondono: Amen.

Ovvero:

**Il nostro aiuto sia in nome di Dio Padre,
Figlio, e Spirito Santo, un solo Dio bene-
detto in eterno.**

La Congregazione risponde: Amen.

Il Ministro dice:

**Miei cari fratelli! Leggiamo nella Parola
di Dio alcune sentenze, che ci dispongano
ad umiliarci sinceramente avanti al Trono
della Grazia.**

*Il Ministro legge allora con gravità, due, o tre dei passi
qui sotto indicati, o altri scelti da lui.*

**Atti XVII, 30, 31; Matt. IV, 17; Apoc. II, 5;
Luc. XIII, 5; 1 Re VIII, 38; Salm. LI, 1-4;**

Giac. IV, 10; Gerem. III, 22; Gioel. II, 12, 13; Gerem. XXXI, 19; Dan. IX, 7, 10; Esdr. IX, 6; Nehem. I, 7; Salm. XXXII, 5; Gerem. III, 12; Lam. III, 40-42; Atti III, 19; Gerem. XVIII, 11; Ezeccch. XIV, 6; XVIII, 30-32; Osea XV, 1, 2; Mar. I, 15; Isai. LV, 6, 7; Prov. XXVIII, 13, ec. ec.; ovvero il Decalogo: Esod. XX, 1-17; Matt. XXII, 37-39.

Quindi il Ministro dice:

Umiliamoci dunque davanti a Dio, nel sentimento della nostra indegnità, e facciamo dinanzi al Trono della Grazia umile confessione delle nostre colpe.

CONFESSIONE

Signore Iddio, Padre eterno, ed onnipotente! Noi, umiliati dinanzi alla tua Santa Maestà, riconosciamo, e confessiamo di essere poveri peccatori, concepiti, e nati nel peccato e nella corruzione, inclinati al male, ed incapaci da noi stessi di fare alcun bene. Noi confessiamo di avere trasgrediti, e di trasgredire in più modi i tuoi santi comandamenti; per cui abbiamo meritata, per i tuoi

giusti giudizi, la condanna e la morte. Tuttavia, o Signore, noi sentiamo un vivo dolore di averti offeso, e condanniamo noi stessi, ed i nostri vizi con un grande pentimento; desiderando che la grazia tua venga in ajuto alla nostra miseria.

In nome dunque dell' Unigenito tuo Figliuolo, e Signor nostro Gesù Cristo, abbi pietà di noi, Dio clementissimo, e Padre di misericordia, perdonandoci i nostri peccati; accordaci, ed aumenta in noi di giorno in giorno le grazie del tuo Santo Spirito; affinchè, riconoscendo sinceramente la nostra indegnità, siamo ripieni di quel sincero dolore prodotto dalla tua grazia, che produca in noi frutti di giustizia e di santificazione, che ti sieno accettevoli, per Gesù Cristo nostro Signore. — Amen.

Dopo ciò il Ministro indica un inno da cantarsi.

(Dopo il canto, il Ministro fa la preghiera, della quale si danno qui sei schemi, acciò il Ministro possa servirsi, secondo le circostanze, di uno di essi, ovvero far preghiere da sè: non intendendo che queste preghiere debbano essere un formulario, ma una semplice norma).

PREGHIERA AVANTI IL SERMONE

I.

O Dio onnipotente, e misericordioso, Tu che sei la speranza, ed il conforto di quelli che ti ricercano in sincerità, noi ci accostiamo al Trono della tua grazia, per ringraziarti di averci concesso ancora questo giorno, il giorno del Signore, il giorno che i tuoi figli santificano per il loro maggior bene, e per la tua gloria. Fa, o Signore, che noi possiamo oggi rallegrarci in Te. Questo è il giorno che il Signore ha operato; festeggiamo, e ralleghiamoci in esso. Deh! Signore, ora salva: deh! Signore, ora prospera. Gloria a Te, o Dio nostro, gloria, e benedizione a Te, Padre delle misericordie, che hai in questo giorno risuscitato da morte il tuo Figliuolo, e nostro Signore Gesù Cristo, e l'hai glorificato, affinchè la nostra fede e la nostra speranza fossero in Te. Noi esaltiamo il tuo Nome, o Signore, perciocchè Tu sei buono, perciocchè la tua benignità è in eterno. O

Dio santo, noi non osiamo rivolger lo sguardo verso Te. I nostri cuori ci condannano, i nostri peccati testimoniano contro a noi. Ahi lassi! Noi siamo uomini immondi di labbra, e abitiamo in mezzo di un popolo immondo di labbra, e non siamo degni di comparire alla tua santa presenza, e di profferire il tuo santo Nome. Ci sentiamo incapaci da noi stessi di renderti un culto accettevole. Quando vogliamo fare il bene, il male abita in noi. L'anima nostra è attaccata alla polvere, anzichè dirigersi verso i cieli; innumerevoli sono i pensieri mondani che la invadono nei nostri più solenni esercizi di divozione, e quando le nostre labbra profferiscono parole di preghiera, i nostri cuori sono lontani da Te. O Signore! abbi pietà di noi, e perdonaci, o Dio, che non ci hai posti ad ira, ma ad acquisto di salute; per lo Signor nostro Gesù Cristo, abbi pietà di noi. Non ridurti a memoria, contro a noi, l'iniquità dei passati; affrettati, venganci incontro le tue compassioni, soccorrici, o Dio della nostra salute, per amor della gloria del tuo Nome, e fa il purgamento dei nostri peccati, giustificaci per la tua libera grazia nella redenzione che noi

abbiamo in Cristo Gesù, e fa che per l'intercessione del tuo diletto Figlio, e per la virtù dello Spirito Santo, le nostre preghiere e le nostre supplicazioni siano accette agli occhi tuoi. Padre delle misericordie, noi ti rendiamo umili grazie, e benediciamo il tuo santo Nome; Tu hai provveduto sovrabbondantemente a tutti i nostri bisogni del corpo e dell'anima, per il tempo, e per l'eternità.

Noi ti ringraziamo per il tuo santo giorno di riposo, per la istruzione che Tu ci dà nella tua santa parola, per il culto pubblico e libero, nella tua casa di orazione, per le promesse tue di darci il tuo Santo Spirito, ed anzi tutto per il dono ineffabile di Gesù Cristo, nel quale Tu ci hai benedetti d'ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti.

O Signore, facci sentire i salutevoli effetti della tua promessa, che là dove due o tre sono riuniti in nome tuo, Tu sarai in mezzo a loro; sii con noi, e con tutte le Assemblee del tuo popolo. Da ovunque libero corso alla tua parola. Assisti in modo speciale tutti i tuoi servitori, i quali son chiamati a predicare le infinite

tue misericordie ai poveri peccatori, affinchè adempiano il loro santo ufficio con zelo, e semplicità di cuore; rendi la loro predicazione efficace per la virtù del tuo Santo Spirito, acciocchè quella divina semenza sia ricevuta nei cuori come in terreno ben preparato, e produca abbondanti frutti di giustizia e di santità di vita, per la gloria tua, e per la salute dell' anime nostre. E tutto ciò te lo domandiamo in nome, e per i meriti di Gesù Cristo nostro Salvatore, il quale ci ha insegnato a dirti:

Padre nostro che sei nei Cieli, ec.

II.

O Signore Tu sei vicino; e tutti i tuoi comandamenti sono verità; le tue testimonianze sono una giustizia eterna. Noi siamo qua raccolti alla tua presenza per ascoltare quei santi ammaestramenti della tua Parola, che soli valgono a farci savi a salute. Dacci intelletto, e noi viveremo! Intenderemo che il tuo volere è buono, accettabile, perfetto; che soave è il tuo gio-

go, e leggiero il tuo carico, e che solo è libero l'uomo, che alla tua dottrina ubbidisce. Santificaci per la tua verità. La tua Parola è verità. Apri il cuore e la bocca di colui che ora porgerà la tua Parola, acciò egli dia sol quello che da Te ha ricevuto, e lo dia con franchezza, con abbondanza, e con forza del tuo Santo Spirito. Apri l'orecchio e il cuore degli ascoltanti, acciò attendano alla tua voce, e uditala non s'indurino, ma si ravveggano, credano, amino, sperino, e godano la vita eterna che è promessa a chiunque crede in Gesù, nel cui Nome t'invochiamo. Amen.

III.

Grazie e gloria senti rese, o Signore Gesù Redentor nostro, che sei venuto al mondo a salvare ciò che era perduto! Buona notizia è la parola uscita dalle tue labbra; grazia, e vita procedono da Te. Ai prigionieri Tu porti libertà, ai vincolati liberazione, ai contriti di cuore guarigione, a tutti è predicato in tuo Nome, l'anno accettabile del Signore. Per Te si è mutata in gioia l'aspettazione

dei giusti, e la speranza dei padri è stata adempiuta, poichè in Te sono sì, ed amen tutte le promesse di Dio, alla lode della gloria della sua grazia.

Deh! vieni adunque, Salvator fedele, secondo che hai promesso, e sii in mezzo a noi oggi, ed ogni volta che siamo adunati in tuo Nome. Lo spirito della tua grazia, il Santo tuo Spirito ti acconci ora ed ognora la via, e faccia dritti i tuoi sentieri, acciò il tuo popolo ti riceva in santi ornamenti, con sincero cuore ti accolga, e nell'innocenza e giustizia ti serva come l'eterno Re, sino a che nel tuo avvenimento, ci sia dato vedere la tua faccia in gloria. Amen.

IV.

Signore Iddio nostro! Padre del Signor nostro Gesù Cristo, e per Lui anche Padre nostro. Grande e santo è il Nome tuo! La tua gloria riempie il cielo e la terra, e le tue lodi risuonano da un'estremità all'altra del mondo. Ti esaltano le opere del creato, dando a conoscere la tua onnipotenza e maestà, perchè le hai tutte fatte con saviez-

za! Ti glorificano gli Angioli nel cielo, ed i figli tuoi sulla terra, i quali, sparsi nel mondo, conoscono però che Tu solo sei il loro Padre, e ti adorano perchè li hai riscattati dalla mano del loro nemico, e adottati nella tua famiglia.

Radunati nella casa tua, vorremmo anche noi unire la nostra orazione a quella che da tante parti sale al tuo trono; vorremmo rinnovare il nostro patto con Te, avvicinarci a Te, recarti un culto che potesse esserti piacevole! Ma, o Dio, chi potrebbe esser capace di offrirti un sacrificio che fosse degno di Te? Purifica le nostre labbra, allarga e santifica i nostri cuori, ed accetta almeno l'umile confessione delle nostre miserie, che ti abbiamo fatta. Ma grazie, te ne sieno rese: non veniamo nel nome nostro, ma invociamo, anzi, sopra di noi, la virtù del Nome del tuo Unigenito Figlio Gesù Cristo Signor nostro. Egli ci ha dato il diritto di chiamarti Padre, di richiamarci alla tua misericordia, e di accostarci con fiducia al trono della tua grazia, essendo resi accettevoli a Te per Lui. Nel Nome suo, Tu ci concederai tutte le cose che ci fan bisogno; nel Nome suo santo,

abbiamo la ferma speranza di essere da Te esauditi. Tu getterai sopra di noi uno sguardo benigno, farai scendere nei cuori nostri il raggio benefico della tua carità, ci darai nuovi doni dello Spirito di Gesù Cristo, e farai che possiamo recarti un culto in spirito e verità.

Oh Signor nostro, quante miserie abbiamo da presentarti! Ecco i cuori oscurati dalle cadute, raffreddati dalla influenza del mondo. Ecco le anime affannate dal dolore, e abbattute dai disinganni della vita. Tu che hai cercata la pecorella smarrita, Tu che guarisci i malati, conforti gli sconsolati, Tu che ti sei chiamato l'Iddio della vedova e dell'orfano, vieni anche oggi fra noi per dar conforto a coloro che ne sentono così gran bisogno. Vieni su! di loro: « Io sono l'Iddio vostro, il vostro Medico, il potente vostro Salvatore! » A quelli, o Signore, che sono ancora nell'incertezza, nel dubbio e nell'ignoranza, Tu vuoi dare intendimento e vera fede; fa che anche sian condotti a Te quelli fra noi, i quali non ti conoscono ancora. Perciò, o Signore, degnati dare efficacia alla tua Parola; sostieni coloro che la predicano, e

specialmente colui, che è incaricato di spiegarla a noi; dagli di poterla annunziare con fedeltà, con santa gioia, con autorità, e carità, acciocchè, cadendo come semenza di vita in un terreno ben preparato, produca ampio frutto di ravvedimento, d'istruzione e di conforto. Dacci a noi che siamo qui radunati di rompere ogni laccio ed inganno del peccato e d'incredulità, affinchè accettiamo Gesù, lo seguiamo fedelmente, viviamo uniti a Lui, per potere un giorno con Lui regnare, ed eternamente lodarti nel Nome suo: ed a Lui nostro unico Salvatore, a Te, o Padre, ed allo Spirito Santo, sia gloria ed onore in sempiterno. Amen.

V.

Signore Iddio Onnipotente, che per la forza della tua Parola traesti dal nulla tutto il creato; che facesti sentire al mondo questa Parola fra i tuoni e le folgori del Sinai; che per il tuo Santo Spirito parlasti in molte maniere a' padri, ne' Profeti, e che finalmente la facesti promulgare dal tuo divin Figlio: fa ora, te ne supplichiamo, che la tua Parola sia

egualmente potente in tutti, e sopra ciascun di noi. La Parola che ora noi siam per leggere e meditare, è quella tua stessa Parola che chiama le cose che non sono, e fa che esse sieno: dunque, o Signore, che essa chiami quei poveri peccatori, se qui vi sono, i quali errano lungi da Te, e dalla tua verità; e crei in quei cuori quella conversione che Tu solo produci per il mezzo ordinario della tua Parola. Fa che essa chiami nel cuore de' tuoi figli quella santificazione senza la quale nessuno potrà vederti.

Netta, o Padre celeste, il campo incolto del nostro cuore, affinchè la buona semenza della tua Parola sia da Te seminata in terreno buono, da Te misericordiosamente preparato, e così produca quel cento, quel sessanta, quel trenta, alla tua gloria ed alla nostra santificazione. Ci accorda, o Padre celeste, la grazia del tuo Santo Spirito, che ci conduca in ogni verità; e ci concedi di poterti rendere un culto in spirito e verità, secondo gli insegnamenti del divin tuo Figliuolo Gesù, nel Nome e per i meriti del quale noi ti domandiamo cotali cose. Amen.

VI.

Iddio onnipotente e Padre nostro celeste! Noi Ti supplichiamo che, secondo la promessa che Tu ci hai fatta di essere in mezzo a coloro che sono radunati nel tuo Nome, e di esaudirci allorquando noi t'invocheremmo nel nome del tuo Figliuolo, ci ti piaccia di riguardarci nella tua misericordia e di sollevare a Te i nostri pensieri ed i nostri desiderii, in modo che noi ti rendiamo in quest'oggi un culto che ti sia aggradevole.

Grande Iddio, ci umiliamo dinnanzi a Te, adoriamo la tua Maestà suprema, esaltiamo la tua sapienza, la tua potenza e la tua bontà, che risplendono nelle grandi opere del creato e della nostra redenzione in Gesù Cristo Ti benediciamo, o Signore, per tutti i beni spirituali e temporali che riceviamo di continuo dalla tua benefica mano. Ma sopra ogni cosa ti lodiamo, insieme con tutti i Cristiani raunati in questo giorno, per aver Tu mandato il tuo Unigenito nel mondo, acciò fossimo salvi, per averlo dato pei nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione.

Ti rendiam grazie, imperocchè Tu ci hai dato nella sua gloriosa risurrezione una così certa speranza di nostra immortalità.

O Dio, la tua gloria è grande in tutte le tue Chiese, e la tua lode echeggia in tutte le adunanze dei tuoi santi. Salgano i nostri ringraziamenti fin davanti al tuo trono! Facci capaci di aver parte un giorno alla risurrezione dei giusti, ed alla gloria del regno dei cieli, ove Cristo è entrato a precederci, ove Ei vive, ove Ei regna, ove Egli è adorato e glorificato insieme con Te e con lo Spirito Santo, un solo Iddio benedetto in sempiterno. Amen.

O Dio, che ci ammaestri colla tua Santa Scrittura, poichè noi dobbiamo oggi leggerla, ascoltarla, e meditarla, illumina le nostre menti, e purifica i nostri cuori, affinchè noi possiamo intendere e ricevere, come si conviene, le cose che ci sono in essa rivelate. Assisti i tuoi ministri, acciò essi annuzino la tua Parola con sincerità, chiarezza, semplicità e zelo; rendi efficace la loro predicazione per la virtù del tuo Santo Spirito, acciòchè quella divina semenza sia ricevuta nei nostri cuori, come in terreno ben preparato, e vi produca abbondanti frutti.

Fa che noi non solo ascoltiamo la tua Parola, ma la osserviamo, vivendo in modo conforme ai tuoi divini ammaestramenti, e giungiamo alla eterna salvezza per Gesù Cristo che ci ha ordinato di pregarti così:

Padre nostro che sei nei cieli; sia santificato il tuo nome, il tuo regno venga; sia fatta la tua volontà così in terra come nei cieli; dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimettici i nostri debiti, come pure noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno, perciocchè tuo è il regno, la potenza e la gloria in sempiterno. Amen.

Dopo la preghiera, si legge un capitolo della Bibbia; possibilmente quello dal quale si prende il testo.

Dopo la lettura della Bibbia, segue immediatamente il sermone.

Dopo il sermone, il Ministro indica un cantico; finito il quale, il Ministro fa la preghiera di ringraziamento e di supplicazione, secondo i quattro schemi che seguono.

~~~~~

## PREGHIERA DOPO IL SERMONE

---

### I.

Dio onnipotente, ti rendiamo grazie di averci fatto sentire la tua Parola: mercè il tuo Santo Spirito, rendi efficaci i salutevoli ammaestramenti che essa ci dà, affinchè ella dimori abbondantemente in noi e ci riempia di sapienza. Signore unico del mondo, nelle di cui mani sono i destini di tutte le nazioni, ti preghiamo per tutti i re, principi e signori, cui Tu hai affidato il governo dei popoli e l'amministrazione della giustizia. In ispecial modo, ti supplichiamo per il re Vittorio Emanuele II, nostro augusto sovrano e per tutta la real famiglia: spandi su di essi le tue benedizioni, e fa che sotto al regno di S. M. noi possiamo servirti liberamente, nella pace e nella prosperità.

Noi l'invochiamo altresì per tutti coloro che sono costituiti in legittima autorità in mezzo di noi: benedici la loro amministrazione, affinchè da essa ne risulti la tua gloria,

lo stabilimento ed il progresso dei buoni costumi, e la felicità del popolo alle loro cure affidato.

Ti supplichiamo ancora per le nazioni amiche ed alleate di questo stato, e particolarmente per tutte le persone che professano la stessa fede con noi e ci fanno provare i benefici effetti della loro cristiana munificenza. Benedici eziandio tutti i fratelli generosi che manifestano la loro carità inverso di noi, sia per la diffusione del Vangelo sia pel sollievo dei poveri.

Signore Iddio, Padre e Salvator nostro, ti preghiamo per coloro che hai stabiliti pastori nella tua Chiesa: animali col tuo Spirito, affinchè compiano gli ufficii del loro ministero con zelo e fedeltà, e si occupino efficacemente alla conversione e salvezza delle anime. Suscita ovunque, e specialmente fra di noi, dei ministri fedeli, umili, zelanti, amatori di verità e di pace, e concedi a tale effetto la tua grazia ed il tuo timore a quelli che si preparano per servirti un giorno nel santo ministero.

Ti piaccia conservare a questa Chiesa la pace di cui presentemente gode. Proteggi

eziandio le altre Chiese, e fa sentire gli effetti del tuo paterno amore a tutti coloro che soffrono per la professione della verità. Dio delle consolazioni! noi ti raccomandiamo tutti i popoli che sono afflitti, o per morbi contagiosi, o per guerra, o per carestia, tutte quelle persone che Tu visiti con malattie, povertà, o qualsiasi disgrazia, ed in particolar modo noi ti preghiamo per gl'infermi di questa Chiesa e per tutti coloro che si raccomandano alle nostre preghiere. Liberali dai loro mali, o nostro Iddio, ma soprattutto fa lor ben comprendere che Tu li provi, perchè li ami, acciocchè, soffrendo con pazienza e rinunciando ai loro peccati, ottengano la felicità che hai promessa ai tuoi fedeli.

Padre di misericordia, che vuoi essere riconosciuto quale l'Iddio ed il Salvatore di tutta l'umanità, per la Redenzione operata dal tuo Figlio Gesù Cristo, fa che tutti coloro che ancora non ti conoscono e vivono nelle tenebre dell'ignoranza e dell'errore, sieno illuminati e condotti alla via di salute, che consiste nel riconoscere Te, che sei il solo vero Dio, e Gesù Cristo, che Tu hai mandato. E coloro che già chiamasti alla tua co-

noscenza, li arricchisci sempre più delle tue benedizioni, affinchè possiamo tutti insieme adorarti come nostro Dio, Creatore e Padre, e ci sottomettiamo al tuo Figliuolo Gesù Cristo, come al nostro Redentore ed al nostro Re.

Finalmente, o nostro Dio e Padre, facci la grazia a noi che siamo qui venuti per ascoltare la tua Parola, che, compunti dal sentimento della nostra naturale miseria, convinti che i nostri peccati ci fanno indegni di aver parte al tuo regno, ricorriamo alla tua misericordia per Cristo Gesù nostro Salvatore, poniamo in Lui ogni nostra fiducia, affinchè Egli abiti in noi per distruggere tutte le malvagie abitudini, e produrre una nuova vita.

Ci esaudisci, o Padre di grazia! Nel nome del tuo Figliuolo noi ti diciamo:

Padre nostro, ecc.

## II.

O Dio nostro, e Padre celeste, ti ringraziamo di averci concessa ancora questa opportunità di sentire la tua Parola.

Perdonaci, umilmente te ne supplichiamo, tutto ciò che il tuo occhio divino ha scoperto d'imperfetto e di peccaminoso nel culto che abbiamo voluto renderti. O Signore, non entrare in giudizio con noi per motivo della debolezza della nostra fede, la versatilità dei nostri pensieri, la leggerezza delle nostre disposizioni, e la freddezza dei nostri affetti. Appoggiati sui meriti del nostro sommo Sacerdote, noi ti preghiamo di averè accetto il nostro sincero desiderio di renderti un servizio in spirito e verità, che sia piacevole ai tuoi occhi. Degnati, o Dio, di benedire, per la nostra edificazione, tutto ciò che abbiamo sentito della tua divina verità. Non permettere che la semenza della tua Parola resti soffocata nei nostri cuori dal maligno, ma fa che, innaffiata dalla rugiada della tua grazia, getti in noi profonde radici, e produca frutti abbondanti per il nostro bene e la tua gloria. Noi confessiamo, o Signore Dio nostro, che soventi volte siamo stati dimentichevoli, ed inutili uditori della tua Parola: abbi pietà di noi, e fa sì che d'ora innanzi racchiudiamo con maggior diligenza nei nostri cuori gl' insegnamenti che Tu ci dai nella

tua Parola; ricordaci Tu stesso che essa vuole esser l'oggetto costante delle nostre meditazioni, e la regola assoluta della nostra fede e della nostra vita.

O Dio benigno, ascoltaci quando noi ti preghiamo, non già per noi soli ma per tutti gli uomini del mondo. Apri dovunque le porte, affinchè il tuo santo Vangelo di grazia possa essere predicato alle anime, che senza di lui periscono. Strappa il velo che copre ancora il cuore e gli occhi dell'antico tuo popolo, dilegua le tenebre e le superstizioni dei pagani, e che sia vicino il giorno in cui la terra sarà coperta della conoscenza del Signore.

Benedici la tua Chiesa universale; fanne sparire le divisioni, gli scandali; la purifica da ogni errore e corruttela. Benedici tutte le Chiese Evangeliche della nostra patria, ed infondi in esse una grande misura del tuo Santo Spirito, affinchè esse tutte ti rendano una buona testimonianza in mezzo a questa generazione storta e perversa.

Spandi le tue benedizioni sulla persona di S. M. Vittorio Emanuele II, nostro re, e su tutti i membri della sua reale famiglia; con-

cedi loro la tua grazia, affinchè siano nelle tue mani istrumenti benedetti, per fare trionfare il regno della giustizia, della libertà, e di tutte le virtù.

Piega, o Signore, i cuori dei genitori, acciocchè non provochino ad ira i loro figli, ma li allevino in disciplina e ammonizione del Signore, preparandoli saviamente ad essere fedeli, e utili nelle varie loro vocazioni in questa vita, e fatti eredi del Regno celeste nella vita eterna.

Abbi pietà, o Dio misericordioso, di tutti quelli che sono nella afflizione, o che soffrono povertà, o che gemono in un letto di dolori, o che sono moribondi; manda loro lo Spirito tuo di consolazione, di conforto, di preghiera, e di dolce speranza, affinchè le loro tribolazioni abbiano un esito felice.

Molto più ancora di ciò che ti abbiamo dimandato, ci rimarrebbe a chiederti, o Dio nostro, ma non sappiamo neppure riconoscere, e meno ancora esternarti i nostri più intimi bisogni; noi li comprendiamo nella preghiera che ci ha insegnata il nostro Salvatore Gesù Cristo, e ti diciamo:

Padre nostro che sei nei cieli ec. ec.

## III.

Signore Iddio onnipotente, Padre nostro celeste, ancora ci accostiamo al trono della tua grazia, dopo udita la tua Parola, e, profondamente umiliati per tanti benefici tuoi e demeriti nostri, ti benediciamo di avere aperto in mezzo a noi il divino tesoro delle Sacre Scritture. Deh! non permettere, o Dio, che alcun di noi sia accecato per non farne stima, per dimenticarne e porne in non cale le verità di salute ed i precetti di santità, che ci possono spiritualmente arricchire! Non permettere che cuore alcuno che abbia udito la tua voce sia indurato: ci accompagni di continuo il tuo santo Spirito, e compia in noi la buona opera della tua grazia.

A tutti ne aumenta la fede, infondi vigore nella tua Chiesa, nei suoi Ministri, nei suoi membri, onde l'intero corpo che si onora di averti a capo viva di tua vita, ed operi le tue opere alla lode del tuo Nome, ed all'avanzamento del tuo regno.

Sieno ravveduti i traviati e gli smarriti, liberati gli oppressi e gli angustati, confortati

gl'infermi, consolati gli afflitti, provveduti i bisognosi, assistiti gli orfani e le vedove. Sieno benedette le scuole superiori ed inferiori, come pure tutte le adunanze per l'ammaestramento della Chiesa, e per l'Evangelizzazione, e l'istruzione dei catecumeni, e tutte le associazioni per il progresso del Vangelo, e per le opere di carità. Sia la Chiesa nostra in specie, e ciascun dei nostri membri, come un albero piantato presso i ruscelli d'acque, il quale renda il suo frutto nella sua stagione, e le cui frondi non appassiscano, e prosperi ogni suo operare.

Eterno Iddio, Re dei re, non son essi, i cuori di tutti gli uomini nella tua mano? Guidali alle fonti della salute e della grazia! Dirigi il capo della nostra nazione, e il suo governo! Abbia ormai sempre libero corso fra noi la verità, trionfi il giusto, e regni la pace. Si diffonda ovunque colla verità lo Spirito tuo Santo. Vengano i giorni predetti dai Profeti, che il deserto e il luogo asciutto si rallegreranno, e la solitudine festeggerà, e fiorirà come una rosa.

Per Te vivono tutte le creature, o Dio dei Cieli e della terra! Volgonsi a Te, Padre

dei lumi e donatore di ogni buon dono, tutti gli sguardi, tutte le mani supplichevoli, poichè appo Te non è mutamento nè ombra di variazione, anzi carità eterna, e misericordia, e potenza in perpetuo, perdono e compassioni che non vengono mai meno. A Te pertanto la gloria, e l'onore, e la potenza; poichè Tu hai create tutte le cose, e per la tua volontà sussistono, e sono state create. A Te pure, Salvator pietoso, Agnello santo che togliesti il peccato del mondo, e col tuo sangue ci purifichi d'ogni peccato nostro, sieno la benedizione, l'onore, la gloria, e la forza nei secoli dei secoli! Amen.

#### IV.

Grazie ti sieno rese, o Signore Iddio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, per la buona tua Parola che ci hai dato il privilegio di ascoltare in questo giorno: Tu, fa che la santa tua Parola non sia stata da nessun di noi ricevuta invano, ma che essa produca nei nostri cuori tutti quei frutti di giustizia e di santificazione, che ci sono necessari, per

giungere al possesso della tua eredità con tutti i santi.

Noi ti supplichiamo, o Signore, per tutti gli uomini, ed in primo luogo pei re, e per tutti quelli che sono in dignità. Fa, o Signore, che essi conoscano che Gesù Cristo, il tuo divin Figliuolo, è il Re dei re, il Signor dei signori, e che Egli solo ha ricevuto da Te ogni potestà e nel cielo e sulla terra; affinchè riconoscendo che da Te viene il loro potere, lo usino alla tua gloria, e conformemente agl'insegnamenti della tua santa Parola. Ti preghiamo per quelle potenze, e per quei governi che reggono popoli, che professano la religione che è nella tua santa Parola: da' loro la forza e la grazia non solo di non porre ostacoli alla osservanza della tua Parola, ma di esserne essi stessi i propagatori. Ti preghiamo in special modo per il nostro re, per la sua real famiglia, pel governo, pel parlamento, pei magistrati, che essi conoscano essere ministri tuoi per noi nel bene, e di aver ricevuto da Te il potere a edificazione, potere del quale dovranno rendere a Te stretto conto. Fa, o Signore, che essi proteggano sempre più la libertà di coscien-

za, che non si oppongano alla propagazione della tua verità, che lascino menare ai tuoi figli una tranquilla e quieta vita in ogni pietà ed onestà: e così noi, liberati dai nostri nemici, possiamo servirti liberamente e manifestamente secondo la tua Parola. Ed ora, o Signore, noi ti preghiamo per tutta quanta la tua Chiesa, che è sparsa su tutta la terra; spandi su di essa l'abbondanza del tuo Santo Spirito, abbatti le barriere che la dividono, fa che tutti i tuoi figli sieno un sol cuore, ed una sola anima, che ci amiamo scambievolmente come Tu, o Padre, nel tuo divin Figlio Gesù ci hai amati; e così la tua Chiesa sia la lampana posta sul candeliere, la città fabbricata sul monte, il faro di sicurezza che risplenda in mezzo alla generazione storta e perversa; e il mondo, vedendo le buone opere de' tuoi figli, glorifichi Te, o Padre, che sei nei cieli.

Ti preghiamo per tutti coloro che Tu hai costituiti ministri tuoi nella tua Chiesa, ed ai quali hai commessa la dispensazione de' tuoi misteri, e l'ambasciata di pace e di perdono ai poveri peccatori. Li dirigi, e li conforta col tuo Santo Spirito, acciò sieno

fedeli tuoi servitori in tutta la tua casa, acciò la tua Parola sia da essi annunziata con fedeltà, e non con le parole persuasive dell'umana sapienza, ma con dimostrazione di spirito, e con potenza; e così i poveri peccatori sieno strappati dal potere di Satana, ed i tuoi figli sieno edificati nella pietà.

Ti preghiamo per la patria nostra, acciò essa conosca una volta Te, che sei il solo vero Dio, e Gesù Cristo che Tu hai mandato, e così in Te, e per mezzo di Gesù Cristo, ottenga quella completa libertà, quella potenza e quella prosperità che essa tanto desidera. Togli, o Signore, dalla patria nostra quella incredulità, quello scetticismo, quella indifferenza, quella immoralità, quella superstizione, e tutti gli altri mali che gravitano sopra essa; le fa conoscere che la giustizia innalza la nazione, e fa che essa cerchi la vera giustizia nella fonte di essa, che è Gesù Cristo.

Ti preghiamo finalmente per tutti i nostri fratelli e sorelle che Tu visiti con la tribolazione: fa che essi ascoltino la verga, e Colui che percuote; che comprendano con la più intima convinzione del cuor loro, che tutte le

cose contribuiscono al bene per coloro che ti amano, e così si umilino sotto la tua potente mano, acciò Tu li rialzi quando sarà il tempo, e comprendano che le sofferenze del secolo presente non son per nulla da paragonarsi con la futura gloria, che Tu darai ai tuoi eletti. Sii Tu, o Signore, al letto di dolore dei nostri infermi, e da' loro la tua forza; sii nella prigione con i prigionieri per il tuo nome, e da' loro le tue consolazioni; sii con ogni genere d'afflitti, e che tutti veggano in Te il loro Padre, il loro Dio, il loro Consolatore.

Ma, o Signore, noi non sappiamo domandarti tutte le cose che ci abbisognano; Tu però vedi i nostri cuori, vedi i nostri bisogni: ci esaudisci al dilà di quello che noi ti abbiamo dimandato, e ci accorda tutto quello di cui noi abbisognamo, nel Nome dell' Unigenito tuo Figliuolo, e Salvator nostro Gesù Cristo, nel Nome del quale compendiamo la nostra preghiera, e con Lui ti diciamo:

Padre nostro ec. ec.

*Dopo questa preghiera, si lascia in libertà del Ministro di recitare il Simbolo degli Apostoli.*

*Si licenzia la congregazione con la Benedizione apostolica:*

**La grazia del Signor Gesù Cristo, l'amore di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti noi. Amen.**

*Simbolo degli Apostoli:*

**Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra; ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro; il quale fu conceputo di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto, e sepolto; discese all' inferno, il terzo dì risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa universale, la comunione de' santi, la resurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**

# NORME

PER

## L'AMMINISTRAZIONE DEL BATTESIMO AI FANCIULLI

---

*Quando un genitore cristiano vuol far battezzare il proprio fanciullo, sia dal Ministro esortato a portarlo alla chiesa nelle ore di pubblica raunanza, acciò quella funzione sia una testimonianza resa dai parenti di voler consacrare quel loro figliuolo al Signore, ed acciò la Chiesa possa essere edificata, e possa pregare per quel fanciullo.*

*Secondo la disciplina della Chiesa evangelica valdese, solo i Ministri della Parola, legittimamente costituiti per la imposizione delle mani dal collegio degli Anziani, possono amministrare regolarmente il battesimo.*

*Si raccomanda ai Ministri di non essere troppo facili nell'amministrare il battesimo in case private. Ciò può farsi in qualche caso eccezionale; ed anche, quando tal caso si presenti, si cerchi di raunare per quella funzione quanti più fratelli si potrà, acciò essa riesca in edificazione ed in testimonianza.*

*Quando si amministra il battesimo in chiesa, sia preparato sulla tavola della S. Cena un bacino decente, con acqua purissima, e, sopra un vassojo, un asciugamano netto.*

*Il bambino, sulle braccia della levatrice, o meglio della madre, sia tenuto innanzi la tavola, avendo ai lati il padre ed il padrino, o la matrina, se il battezzando è di sesso femminile.*

*Il Ministro, stando sul pulpito, volto verso la congregazione, dica :*

Il nostro aiuto sia in nome di Dio Padre, Figlio, e Spirito Santo, un sol Dio benedetto in eterno. Amen.

Il fratello N. N. presenta questo suo figlio (o figlia), perchè sia battezzato (o battezzata) secondo la istituzione del N. S. Gesù Cristo.

Ascoltiamo dunque anzi tutto le parole di questa santa istituzione.

Il Signor nostro Gesù Cristo, prima di salire al cielo ad intercedere per noi, disse ai suoi Apostoli: « Ogni podestà mi è data in cielo ed in terra: andate adunque, e ammaestrare tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo; insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandate.... Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato sarà salvato, ma chi non avrà creduto sarà condannato ».

Lo stesso Signor nostro c' insegna che, se noi non saremo nati di nuovo, non potremo entrare nel regno di Dio. La necessità di questa nuova nascita ci viene insegnata in tutta quanta la Bibbia, che da per tutto ci

dice che noi siamo stati formati in iniquità; che tutte le inclinazioni del cuor nostro sono malvage fin dalla nostra fanciullezza; che siamo di natura figliuoli d'ira; che, per la disobbedienza di Adamo, noi tutti siamo stati costituiti peccatori; e dinanzi a Dio siamo impuri, anzi morti ne' falli e ne' peccati. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per la sua grande carità con la quale ci ha amati, ci ha dato l'Unigenito suo Figliuolo, e ce lo ha fatto Sapienza, Giustizia, Santificazione, e Redenzione. Cotali immensi benefici noi possiamo riceverli per mezzo della fede in Cristo Gesù nostro unico e perfetto Salvatore.

Egli è vero però che questa fede noi non possiamo supporla nei nostri fanciulli, e che d'altronde non è il battesimo d'acqua che possa infonderla ne' loro cuori, ma il battesimo di Spirito Santo, che il Signor Gesù Cristo si è riserbato di dare: ma è vero altresì che il Signor nostro Gesù Cristo accogliendo i piccoli fanciulli nelle sue braccia, benedicendoli, e proclamando che il regno de' cieli è loro; ci ha con ciò assicurati ch'Egli riceverà i nostri figli, li benedirà, toglierà da loro quello che per la perversità della

corrotta umana natura gl'impedisce di entrare nel regno de' cieli, e li salverà per la sua misericordia. In questa persuasione, fondata nella Parola del Signore, noi presentiamo a Dio i nostri figli, acciò sieno battezzati nel Nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.

Se tale ancora è la vostra convinzione, se sapete che niuno va al Padre se non per Gesù Cristo, recate pure a Gesù questo piccolo fanciullo acciò Egli, per la sua grazia, lo meni al Padre celeste.

Rammentate però, voi che lo presentate, parenti e padrini, che quest'atto che ora fate, non è una nuda cerimonia, nè una vana formalità, ma un atto sacro e solenne: non trascurate dunque, anzi adoperate diligentemente, tutti quei mezzi co' quali il Signore suole addurre le anime a sè. Abbiate cura che sia, subito che la età glielo permetta, ammaestrato nella legge santa del Signore e nell' Evangelo; ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le sue forze; ad amare il prossimo come se stesso, ed a credere nel Signore Gesù e seguirlo. « Dimorino queste parole, le quali oggi ti

comando, vi dice Iddio, nel tuo cuore; ed inculcale a' tuoi figliuoli, e ragionane quando tu sarai a sedere in casa tua, e quando tu camminerai per via, e quando tu giacerai, e quando tu ti leverai ». La Parola di Cristo abiti in voi doviziosamente. Soprattutto non cessate mai di pregare acciò Dio rigeneri e santifichi questo fanciullo.

Alla Chiesa poi, che deve aver cura dei fanciulli che sono gli agnelli della greggia, appartiene pregare continuamente per essi.

Ed ora voi, che presentate questo fanciullo, davanti a Dio ed alla sua Chiesa, assumete l'impegno d'istruire questo fanciullo nella fede evangelica secondo le Sante Scritture, che si compendia nel Simbolo apostolico:

**Io credo in Dio Padre ecc.**

E voi, fratelli e sorelle qui raunati, unitevi a noi di pari consentimento nell'offerta che noi facciamo a Dio di questo fanciullo, acciò il Signor nostro Gesù Cristo voglia accoglierlo nelle sue braccia, imporgli le mani, benedirlo, e presentarlo al Padre.

---

## PREGHIAMO

O Signore Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che per la tua misericordia hai dichiarato voler essere l'Iddio nostro e l'Iddio de' nostri figliuoli; ti supplichiamo a voler compiere questa promessa nel fanciullo che ora ti presentiamo. Noi te lo offeriamo e lo consacriamo a Te, o Signore Iddio nostro: degnati di accoglierlo, proteggerlo, e riceverlo nella tua santa alleanza. E Tu, o Signor Gesù che benedicevi i piccoli fanciulli che ti erano presentati, benedici ancor questo, che noi, indegni tuoi servi, ora ti presentiamo, ammettilo fra gli agnelli del tuo gregge, e per Te sia presentato al Padre, ed accolto da Lui.

E Tu, Padre celeste, vogli essere l'Iddio e il Salvatore di questo fanciullo: santificalo col tuo Santo Spirito, e fa' che, giunto alla età del discernimento, ti adori come suo Dio, sia nella comunione del tuo Figliuolo, ed ottenga tutte le grazie promesse nell' Evangelo: sia purgato da' suoi peccati, divenga una nuova creatura a tua immagine in giu-

stizia e santità, ed abbia la sua parte nella eredità de' tuoi figli. Ci esaudisci, o Padre, nel nome di Gesù Cristo nostro Salvatore. Amen.

Padre nostro che sei ne' cieli, sia santificato il tuo Nome, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta in terra come in cielo: dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori, e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno; perciocchè tuo è il regno, la potenza, e la gloria in sempiterno. Amen.

*Dopo ciò, il Ministro scende dal pulpito: il padrino o la madrina prendono il fanciullo, e il Ministro lo battezza dicendo:*

**N., io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.**

*I parenti asciugano il fanciullo, poi il Ministro dice:*

## PREGHIAMO

Signore Iddio e Padre nostro in Gesù Cristo! noi abbiám compiuto su questo fanciullo quello che a noi apparteneva di compiere, lo abbiamo presentato a Te, lo abbiamo asper-

so di quell' acqua che è simbolo della purificazione, abbiamo su lui invocato il santo tuo Nome: ora compi Tu l' opera tua, te ne supplichiamo; lo battezza col tuo Santo Spirito, lo santifica con la tua grazia. Fa', o Signore, ch' egli cresca per Te, che divenga un tuo servo fedele, che sia di edificazione alla tua Chiesa, di consolazione a' suoi parenti, di buon esempio al mondo. Benedici i suoi parenti, e fa' che abbian sempre presente la responsabilità che Tu dà loro di confidargli la educazione di un' anima immortale; dà loro la grazia di educarlo per Te, secondo la tua santa Parola. Benedici i padrini, e fa' che osservino fedelmente gl' impegni che han preso oggi dinnanzi a Te. Ed a noi tutti che abbiám preso parte a questo sacramento, ci dà di ricordarci, che se non siamo nati di nuovo, se non diveniamo come piccoli fanciulli, non vedremo il tuo regno. Ci accorda finalmente, o Padre, che come qui ora siam tutti riuniti a pregarti, così possiamo tutti essere riuniti a lodarti nella beata eternità. Ce lo accorda, o Padre celeste, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

La grazia del Signor Gesù Cristo, ec.

# NORME

PER

## L'AMMISSIONE DE' CATECUMENI ALLA SANTA CENA

---

*Catecumeni si dicono coloro che desiderano essere ricevuti come membri effettivi della Chiesa evangelica; ma, non avendo ancora tutta la conoscenza necessaria, seguono le istruzioni sul catechismo che si fanno dal Ministro, fino a che sieno completamente istruiti, e mostrino segni di sincera conversione per essere ammessi alla S. Cena, e riconosciuti membri effettivi della Chiesa.*

*Nelle stazioni di evangelizzazione vi possono essere due classi di catecumeni: i figli de' Cristiani educati ne' principii evangelici, ed i proseliti adulti. Gli uni e gli altri, prima di essere ammessi alla S. Cena, devono essere bene istruiti nella religione.*

*Il testo delle istruzioni religiose è la Parola di Dio; ma il metodo di esse sarà (se è possibile) il catechismo approvato dalla Chiesa Valdese.*

*Le istruzioni religiose per i fanciulli si faranno in ogni anno regolarmente, ed in quel tempo che il Ministro ed evangelista crederà il più opportuno: però in ogni anno deve essere seguito tutto il catechismo. Le istruzioni de' fanciulli s'intende che debbono essere oltre quelle della scuola domenicale; ma, se è possibile, si facciano nella domenica, procurando che intervengano ad esse i fanciulli della scuola, e delle scuole domenicali, almeno quelli dai dodici anni in su. L'evangeli-*

*sta farà quanto potrà per persuadere i giovani a seguire le istruzioni religiose, senza che quella frequenza li impegni a dichiararsi Evangelici. Quelle istruzioni saranno pubbliche, cioè fatte nella pubblica cappella con fucoltà ai parenti e ad altri d' intervenirvi.*

*Nelle istruzioni ai fanciulli l' evangelista si astenga, per quanto è possibile, di trattare temi di controversia; ma esponga semplicemente, ed alla portata dei bambini, la pura dottrina evangelica.*

*Le istruzioni pei proseliti adulti potranno essere private.*

*L'ammissione de' catecumeni alla S. Cena deve essere fatta sopra due basi: 1<sup>a</sup> la conversione dell' individuo; 2<sup>a</sup> la sufficiente istruzione nelle dottrine evangeliche.*

*Non si faranno ammissioni di catecumeni in massa a tempi determinati. L' essere nato nella Chiesa evangelica, da genitori cristiani, e l' essere nella età della discrezione, non dà il diritto di essere ammesso alla S. Cena.*

*Per essere ammesso si richiedono nel catecumeno le seguenti condizioni:*

*Prima, che sia giunto alla età del discernimento, che generalmente nelle Chiese evangeliche si ritiene essere la età dai quindici anni in poi;*

*Seconda, avere seguite le istruzioni di catechismo;*

*Terza, avere subito un esame d'idoneità davanti al Pastore ed agli anziani, ed essere stato giudicato sufficientemente istruito;*

*Quarta, avere mostrato nella sua condotta segni di sincera conversione.*

*In quanto agli adulti usciti dalla Chiesa romana, oltre le sopradette condizioni, si richiede:*

*Primo, convinzione morale nel Ministro e negli anziani della purità e rettitudine de' motivi che hanno indotto il catecumeno ad abbandonare la Chiesa romana;*

*Secondo, istruzione sulla opposizione che vi è fra le dottrine della Chiesa romana e quelle del Vangelo;*

*Terzo, prove date di cristiana condotta.*

*Quando il Ministro troverà negl' individui che domandano essere ammessi alla S. Cena le sopradette condizioni, presenterà la loro domanda al concistoro (se vi è) o agli anziani; ed anche, in difetto di anziani, a due o tre Cristiani dei più avanzati che sono nella Chiesa: costoro verificheranno cristianamente, cioè senza spionaggio, se la condotta dei candidati è cristiana: dopo di che il Ministro li istruirà nella dottrina. Finita la istruzione, i candidati sono presentati al concistoro, e da esso esaminati sulla dottrina, e, se proseliti, sui motivi che li hanno determinati ad abbandonare la Chiesa nella quale eran nati. Se l' esame riesce su tutti i punti coscienzosamente soddisfacente, il concistoro dichiara che sieno presentati alla Chiesa per l' ammissione.*

*L' atto di ammissione si fa nel servizio preparatorio che suol farsi qualche giorno avanti la celebrazione della S. Cena.*

## AMMISSIONE DE' CATECUMENI

*La sera nella quale si fa il servizio preparatorio, i catecumeni saranno posti in prima fila. Finito il sermone, il Ministro, parlando alla congregazione, dice:*

**Miei cari fratelli!**

**Il Signore vuole aggiungere alla sua Chiesa questi nostri fratelli qui presenti, i quali volonterosamente hanno ricevuta la Parola della grazia e del perdono in Gesù Cristo. Noi, secondo le regole della Chiesa evangelica, li abbiamo esaminati, e coscienzosamente giudicati idonei ad essere ammessi a**

partecipare alla Cena del Signore, e a divenire membri effettivi di questa congregazione. Però dobbiamo ricordarci quale è l'opera di Dio, quale il dovere della Chiesa nell'ammissione dei nuovi fratelli: Dio aggiunge alla Chiesa coloro che devono esser salvati, e la Chiesa deve ricevere come fratelli coloro che Dio le dà. A tale effetto essa deve essere accertata che coloro co' quali partecipa alla mensa del Signore, sieno stati da Dio stesso ammessi fra' suoi figli. Noi dunque testifichiamo davanti alla Chiesa che, avendo istruiti ed esaminati questi catecumeni, siamo nella coscienziosa convinzione morale, per quanto la umana debolezza ci dà di conoscere, che essi sono figli di Dio, e che conoscono le dottrine evangeliche ed ortodosse necessarie a salvezza.

La Chiesa dal suo lato deve avere la stessa morale convinzione, per potere con sicurezza di coscienza dare la mano di fratellanza a questi nuovi fratelli. Perciò io invito i catecumeni a rendere qui davanti a Dio e davanti alla Chiesa la sincera testimonianza della loro fede. Ricordatevi però che questa non è una vana formalità, ma una testi-

monianza solenne che voi rendete: se dunque fra voi vi fosse qualcuno che non si sentisse nel cuor suo pienamente accertato, si ritiri, prenda ancora tempo a pensare, e non si esponga a rendere una testimonianza, che potrebbe un giorno riuscire a sua condanna.

*Il Ministro si arresta per un momento; poi prosegue:*

Poichè dunque voi siete pronti a rendere questa testimonianza, alzatevi, e quello che col cuore credete a giustizia confessatelo con la bocca a salute.

Credete voi in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra?

*I catecumeni rispondono: Credo.*

Credete voi in Gesù Cristo Signor nostro, unico Figliuolo di Dio?

*Credo.*

Credete voi che Gesù Cristo fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente, da dove verrà a giudicare i vivi ed i morti?

*Credo.*

Credete voi nello Spirito Santo, la santa

**Chiesa universale, la comunione de' santi, la resurrezione della carne, e la vita eterna?**

**Credo.**

**Credete che tutta la Parola di Dio, che è nei libri del vecchio e nuovo Testamento, sia divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere ed ammaestrare in giustizia, acciocchè l'uomo di Dio sia compiuto ed appieno fornito per ogni buona opera?**

**Credo.**

**Credete di essere poveri peccatori, nati nel peccato e nella corruzione, inclinati al male, ed incapaci da voi stessi di fare alcun bene?**

**Credo.**

**Credete voi di essere salvati non pe' vostri meriti, ma solo per la grazia di Dio in Gesù Cristo, mediante la fede?**

**Credo.**

**Credete voi che Gesù Cristo ha portato i nostri peccati sul legno della croce, e che con quell'unico sacrificio ha purificati in perpetuo ed appieno coloro che sono santificati?**

**Credo.**

**Promettete voi davanti a Dio e davanti**

alla Chiesa, di fare da qui innanzi quanto è in voi, per vivere, coll' aiuto della grazia di Dio, da veri Cristiani secondo la santa Parola di Dio, e non abbandonare la comune rauananza de' figli di Dio?

Prometto, e prego Dio che mi accordi di mantenere la promessa.

Ora, miei fratelli, dopo una tale testimonianza, che noi dobbiamo credere sincera, io in nome di tutta la congregazione ammetto i fratelli N. N. (qui si nominano tutti i catecumeni) alla partecipazione della Cena del Signore, ed a far parte della fratellanza cristiana evangelica: ed in nome di Gesù, il quale ha promesso che se due o tre de' suoi discepoli, di pari consentimento, domandano a Dio una cosa; Egli la darà, innalziamo la nostra preghiera al Signore, acciò fortifichi questi fratelli nelle loro promesse, ed accordi a tutti l' abbondanza del suo Santo Spirito.

## PREGHIAMO

Signore Iddio, che per la tua infinita bontà hai voluto formarti sulla terra una Chiesa, affinchè fosse la tua casa, la famiglia de' tuoi

eletti; ed hai promesso di proteggerla, di benedirli fino alla fine de' secoli, per poi elevarla nella tua gloria: ti rendiamo grazie perchè oggi ti è piaciuto manifestarci questi tuoi figli, acciò li accogliessimo come fratelli che tu ci dà. Ti supplichiamo dunque in primo luogo per essi: sugella Tu nel loro cuore la fede della quale ora han reso testimonianza, e fa che ne rendano sempre testimonianza innanzi al mondo, in guisa che sieno pronti ad affrontare dispregi, persecuzioni, ed a dare la vita stessa per sostenere la verità della tua santa Parola. Da' ad essi la grazia di manifestare sempre la loro fede nelle loro buone opere, e compiere così la promessa fatta di vivere secondo la tua Parola.

Ti supplichiamo per noi, e per tutta quanta la tua Chiesa: fa, o Signore, che essa cammini condegnamente secondo la santa sua vocazione; che sia la città posta sul monte, il sal della terra, il luminare che risplenda in mezzo alla generazione storta e perversa. Ci dà, o Signore, secondo le ricchezze della tua gloria, d'esser fortificati in virtù per lo tuo Spirito nell'uomo interno, e che Cristo abiti ne' nostri cuori per la fede; acciocchè, essen-

do radicati e fondati in carità, possiamo comprendere con tutti i santi quale è la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l' altezza; e conoscere la carità di Cristo che sopravanza ogni conoscenza, acciò siamo ripieni di tutta la tua pienezza.

A Te che puoi, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chieggiamo o pensiamo; a Te sia la gloria nella Chiesa in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo de' secoli. Amen.

La grazia ecc.

*Dopo la benedizione, il Ministro e tutti i fratelli dànno la mano di fratellanza ai nuovi ammessi.*

---

# ORDINE DA OSSERVARSI

NELLA

## CELEBRAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE

---

*Il sacramento della Cena del Signore sarà celebrato quattro volte all'anno, o più spesso, secondochè la congregazione lo giudicherà utile ed opportuno.*

*La S. Cena deve essere celebrata con la presidenza di un Ministro regolarmente consacrato: perciò in quelle stazioni ove non risiede un Ministro, quando si vorrà celebrarla, s'inviti il Ministro più vicino acciò presieda a quella funzione.*

*Possono partecipare alla Cena del Signore coloro che sono stati regolarmente ammessi; che non ne sono stati esclusi per misure disciplinari; e che menano una vita cristiana.*

*I Cristiani forestieri, o del paese non appartenenti alla nostra congregazione, ma appartenenti ad altre denominazioni evangeliche, sono ammessi con noi alla partecipazione della S. Cena; purchè si abbiano prove del loro cristianesimo individuale. I fratelli appartenenti ad altre nostre congregazioni saranno ammessi, se sono personalmente conosciuti, o se presentano la lettera di comunione del Ministro della congregazione alla quale appartengono.*

*Se il Ministro conosce che qualche fratello non cammina regolarmente, e non si sarà ancora potuta esercitare la disciplina, qualche giorno prima della comunione, lo ammonirà privatamente; e se non vede in lui un sincero pentimento, lo esorterà a non presentarsi alla S. Cena.*

*Se un fratello, o sorella, malato gravemente, o cronico, desiderasse prendere la S. Cena, il Ministro, con due o tre fratelli almeno, si porterà alla casa del malato, e celebrerà la Cena del Signore, partecipandone egli, e tutti i fratelli e sorelle presenti insieme col malato. In queste circostanze, il Ministro potrà abbreviare e modificare la liturgia secondo le circostanze.*

*La domenica innanzi la celebrazione della S. Cena, il Ministro dal pulpito avviserà la congregazione intorno al giorno e l'ora di quella celebrazione.*

*Se sarà possibile, il Ministro inviterà tutti quelli che desiderano parteciparvi, ad un servizio particolare di preparazione, che si farà uno o due giorni avanti la comunione.*

*Nel giorno di comunione, prima del servizio ordinario, sarà preparata la tavola della S. Cena nel modo seguente.*

*La tavola sarà coperta di una decente tovaglia bianca e netta. In mezzo alla tavola si porrà il piatto con del pane bianco, disposto in liste sovrapposte, da potersi rompere agevolmente: ai due lati del pane vi saranno due calici per il vino, e vicino a ciascun calice un vaso col vino da mescersi.*

*Il piatto del pane, i calici, ed i vasi saranno possibilmente di argento o di altro metallo decente. Nel caso che ciò fosse impossibile, il piatto potrà essere di porcellana o altra terra decente; i calici potranno essere di vetro, ma più decenti che sia possibile, e non aventi la forma di bicchieri comuni: lo stesso sarà per i vasi del vino. Bene inteso però che tutte queste cautele non riguardano che la decenza e la maestà di una così solenne e pubblica funzione, e non sono necessarie nella comunione degl' infermi che si fa in privato, e come si potrà.*

*Se la congregazione è piccola, ed il Ministro è solo, basterà un solo calice.*

*Tutte queste cose, durante il servizio che precede la comunione, saranno sulla tavola coperte con salviette bianche e nette.*

*Il Ministro preparerà nella sua mente una quantità di passi biblici, brevi ed adattati, che pronuncierà solennemente nel distribuire il pane ed il vino. Quando nella distribuzione del pane e del vino crederà pronunciare que' passi: " Chi mangia la mia carne ecc., questo è il mio corpo ecc., " ed altri simili, avrà cura di premettervi queste o simili parole: " Gesù disse. "*

*Nella distribuzione della Cena si astenga dalle esortazioni individuali, ma si contenti di dire passi biblici.*

*Il Ministro, finito il solito servizio religioso con la benedizione, dirà:*

**Ora si celebrerà il sacramento della Cena del Signore. Coloro che non vi partecipano sono liberi di andarsene o restare: se però restano, debbono restare tranquilli fino alla fine, per non turbare il raccoglimento che richiede un atto così santo e così solenne.**

*Uscito il popolo non comunicante, si lascia alla prudenza del Ministro di far chiudere la porta della cappella, specialmente se essa dà sulla pubblica via, acciò il vaivieni dei curiosi non turbi la santa funzione.*

*Stabilito il silenzio, il Ministro si alza e legge la seguente*

## ESORTAZIONE

**Miei cari fratelli!**

**La Cena del Signore è apparecchiata per noi. Disponiamoci a celebrarla di vero cuore, in fede alla eterna redenzione che Gesù Cri-**

sto ha compiuta col suo sacrificio. Risaliamo però alla origine di questa santa istituzione, leggendo nel capo XI della prima Epistola ai Corinti dal ver. 23 al 29.

“ Io ho dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, cioè, che il Signore Gesù, nella notte ch’ egli fu tradito, prese del pane; e, dopo aver rendute grazie, lo ruppe, e disse: **Pigliate, mangiate; questo è il mio corpo, il qual per voi è rotto; fate questo in rammemorazione di me.** Parimente ancora prese il calice, dopo aver cenato, dicendo: **Questo calice è il nuovo Patto nel sangue mio; fate questo, ogni volta che voi ne berrete, in rammemorazione di me. Perciocchè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, e bevuto di questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, finchè egli venga. Perciò, chiunque avrà mangiato questo pane, o bevuto il calice del Signore, indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore.**

“ Or provi l’ uomo se stesso, e così mangi di questo pane, e bea di questo calice: conciossiachè chi ne mangia e bee indegnamente, mangi e bea giudizio a sè stesso, non discernendo il corpo del Signore. ”

Voi avete inteso, fratelli, come il nostro Signor Gesù Cristo istituì la S. Cena, e come i fedeli debbono celebrarla nella Chiesa, fino alla fine del secolo, annunziando la sua morte finoacchè egli venga, e ci faccia sedere con lui nel regno della sua gloria.

Egli è dunque chiaro per la Parola di Dio, che non possono degnamente partecipare alla S. Cena coloro che non sono membri della Chiesa, che è il corpo di Gesù Cristo, coloro che con la loro condotta disonorano il buon Nome che è stato invocato sopra di loro. Per la qual cosa, gl' increduli, i profani, gl' idolatri, i settari, gli ubbriaconi, i bestemiatori, i disobbedienti a' padri e madri, i ribelli alle autorità legittimamente costituite, i rissosi, gli adulteri, i fornicatori, gli avari, i maldicenti, i calunniatori, ed in generale tutti coloro che vivono sregolatamente, non possono coscienzosamente partecipare alla Cena del Signore: e se con uno di tali peccati sulla coscienza osano mangiare di questo pane, e bere di questo calice, essi mangiano e beono giudizio a loro stessi, non discernendo il corpo del Signore.

Tuttavia, essendo noi deboli e peccatori,

finchè siamo su questa terra, non possiamo presumere di essere senza peccati e difetti. Se dunque il peccato non regna in noi, ma vi è passeggero, e contro il nostro volere; se il peccare non è in noi abitudine; nonostante le nostre giornaliere miserie, avviciniamoci pure alla sacra mensa affamati ed assetati di giustizia, e nella meditazione della morte del Signore, nella comunione al corpo di esso, che è stato rotto per noi, e nella comunione al suo sangue che è stato sparso pe' nostri peccati, troveremo aiuto efficace per combattere il peccato ed il mondo, e per avanzare nella via della santificazione.

Perciò noi non dobbiamo considerare la S. Cena come una semplice cerimonia che non abbia alcun effetto reale sulle anime nostre, e che essa non sia che una nuda e semplice commemorazione della morte del Signore: ricordiamoci che essa racchiude quanto vi ha di più sacro e di consolante nella religione. Gesù Cristo ci è in essa rappresentato come il vero agnello pasquale che è stato immolato per noi: il pane è la comunione del suo corpo, il vino la comunione del suo sangue, del sangue del nuovo

Patto che è stato sparso per la remissione de' nostri peccati: inguisachè se noi celebriamo questo sacramento con le dovute disposizioni e con vera fede, noi riceveremo per esso ed in esso le assicurazioni dell'amor di Dio, il suggello della sua alleanza, ed una caparra delle sue promesse.

Appressiamoci dunque con fede ed amore, ed innalziamo a Dio la nostra preghiera di ringraziamento per i grandi benefici che oggi ci offre.

## PREGHIAMO

Signore Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che sei l'Iddio della bontà e dell'amore, ricevi ed accetta il sacrificio che ora ti offriamo delle nostre lodi e de' nostri ringraziamenti, per la grazia inestimabile che Tu ci hai fatta nel darci l'unigenito tuo Figliuolo, vittima di propiziazione pe' nostri peccati; e nell'invitarci in questo momento a partecipare dei frutti della sua morte nel sacramento della santa Cena. Chi siamo noi, o Signore, per essere fatti partecipi di così grandi benefici? Come potremo noi mostrarti

la nostra gratitudine? I cieli e la terra sono ripieni della tua bontà; ma Tu hai voluto mostrarla verso noi in una maniera ammirabile; imperciocchè, mentre eravamo peccatori, Cristo è morto per noi. Grazie ti sien rese, o Signore Iddio nostro! e ci accorda che partecipando a questo sacramento, al quale Tu c'inviti per la tua grazia, noi ci uniamo più strettamente al nostro Salvatore per i legami di una fede viva, e di una vera santità; inguisachè non viviamo più per noi, ma che Gesù viva in noi, e ci conduca, anzi sia Egli stesso la nostra santificazione, per condurci alla vita beata che non avrà mai fine. Fa, o Signore, che ciascuno di noi abbia parte a quell'alleanza di grazia che Tu hai stabilita per Gesù Cristo coi membri della tua Chiesa; ed accostandoci alla santa tua tavola, sentiamo sempre più la convinzione di appartenere alla tua famiglia, e che quindi Tu sei per ognuno di noi il Padre amoroso che ci perdona, e che ci darai tutto quanto ci è necessario sia per l'anima che per il corpo, e ci farai partecipi della celeste eredità.

**Padre delle misericordie! che non hai**

risparmiato il tuo Figliuolo, ma che lo hai dato per tutti noi, che ci chiami alla sua comunione per darci la vita eterna, noi ci consacrriamo interamente a Te, e ti presentiamo i nostri corpi e le nostre anime in sacrificio vivente e santo: Tu lo rendi accetlevole a Te, e lo conserva con la tua grazia. E poichè Tu ci hai tanto amato, fa che, conoscendo questo tuo amore, noi ci amiamo scambievolmente come fratelli, e figli di uno stesso amorosissimo Padre. Suggella, o Dio, nelle nostre anime queste buone disposizioni, affinchè, in esse celebrando la rammemorazione del tuo Figlio, la nostra fede sia sempre più fortificata, la nostra carità accresciuta, e la nostra santificazione sia avanzata e perfezionata; acciò possiamo da qui innanzi riguardarti sempre come il nostro buon Padre, e così glorificare il tuo santo Nome con le parole e con le opere.

Ci esaudisci, o Padre delle misericordie, nel Nome del diletto tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore; al quale, come a Te, Padre celeste, ed allo Spirito Santo, sia l'onore, la lode, e la gloria in sempiterno. Amen.

*Ora si canta un inno.*

*Mentre la congregazione canta, due anziani scuoprano il pane, e versano il vino ne' calici, e restano in piedi ai lati della tavola per disporre in ordine i comunicanti.*

*Dopo il canto, il Ministro dice:*

Avvicinatevi ora, o fratelli, alla tavola del Signore; ma veniteci con sentimento di umiltà, di compunzione, di fede, e di carità come lo esige una così santa azione. Avvicinatevi con ordine e decenza, rammentandovi che vi presentate davanti a Dio per compiere uno dei più solenni doveri della religione. E, senza fermarci a questi simboli esteriori, come se in essi fosse rinchiuso Gesù Cristo materialmente, eleviamo in alto i nostri cuori ove Gesù è nella gloria del Padre, e da dove noi lo aspettiamo all' ultimo giorno nel quale verrà a giudicare il mondo, ed a metterci al possesso della grande salvezza che ci ha comprata col suo sangue. Profittiamo, o fratelli, di queste esortazioni, e se mai in questa assemblea vi fosse qualcuno o non ammesso formalmente alla comunione, o che gli sia stata proibita, o che non abbia quei sentimenti di pietà e religione che sono richiesti, si guardi bene dall' avvicinarsi, temendo di venire a ricevere la sua condanna.

Ed ora nel segreto del suo cuore, ciascuno dirigga al Signore la sua particolare preghiera, secondo i bisogni di sua coscienza.

*Qui ciascuno si raccoglie a pregare in silenzio per due o tre minuti: poi il Ministro scende dal pulpito, e va alla tavola, stando con la faccia voltata verso il popolo.*

*I comunicanti vengono innanzi, e regolati dagli anziani formano un semicircolo intorno alla tavola, e; se è possibile, in modo che fra la tavola ed i comunicanti vi sia uno spazio sufficiente.*

*Quando i comunicanti sono così posti, il Ministro recita con pause e solennità l'orazione domenicale, poi prende il pane, lo rompe, e con solennità devota dice:*

**Il pane che noi rompiamo è la comunione al corpo di Cristo che è stato rotto per noi. Mangiamone tutti.**

*Detto ciò, dà un pezzo di quel pane al Ministro suo collega, ne prende un pezzo per sè, ed ambedue religiosamente lo mangiano.*

*Il Ministro prende i due calici, e dice:*

**Il calice della benedizione che noi benediciamo, è la comunione al sangue di Cristo, che è stato sparso per noi. Beviamone tutti.**

*Ciò detto, presenta un calice al Ministro collega, il quale religiosamente beve, poi lo restituisce al Ministro che beve a quello stesso.*

*Dopo la comunione de' Ministri, uno di essi prende il pane, e va a distribuirlo ai comunicanti disposti in semicircolo, e nel dare il pane recita passi biblici adattati alla circostanza. L' altro Ministro passa i calici, anch' egli recitando passi biblici.*

*Se vi fosse un solo Ministro, fa tutto da sè.*

*Sarebbe cosa lodevole se finita la comunione del primo semicircolo, il Ministro facesse una breve preghiera, stando i comunicati inginocchiato. Così allora si farebbe per ogni semicircolo.*

*Finita la comunione, gli anziani cuoprano con le salviette i resti, ed il ministro sale di nuovo sul pulpito, e dice:*

**Miei fratelli! Ora che abbiamo celebrata la commemorazione della morte di Gesù Cristo, incoraggiamoci a vivere in modo da dimostrare che noi non abbiamo ricevuta la grazia di Dio invano. Non regni mai più il peccato nei nostri corpi mortali; ma, interamente consacrati a Dio, rivestiamo, come santi e diletti, viscere di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza, e di pazienza. Sopportiamoci scambievolmente, e, se qualcuno ha motivi di lagnarsi del fratello, perdoniamoci, come Cristo ci ha perdonati. E la pace di Dio alla quale siamo stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei nostri cuori.**

## PREGHIAMO

Padre celeste che nel sacramento della S. Cena ci hai dato i pegni celesti della nostra riconciliazione con Te per mezzo di Gesù Cristo, che cosa potremo noi darti per un così grande beneficio? Noi annunceremo per tutta la nostra vita la immensità della tua grazia, per la quale Tu ci hai resi aggradevoli a Te in Colui che è l'Amato. O Dio! la immensa tua carità ci spinge ad amarti: Tu ci hai ricomperati con prezzo. Da qui innanzi noi vogliamo glorificarti nel nostro corpo e nel nostro spirito. Accogli, o Signore, questi slanci della nostra gratitudine, e ti piaccia aiutarci con la tua grazia, acciò possiamo eseguire la promessa che ti facciamo di esserti fedeli fino alla morte. Insegnaci a fare la tua volontà: il tuo S. Spirito ci trasformi in nuove creature, inguisachè, vivendo ancora in questo corpo, viviamo nella fede che noi abbiamo nel tuo divin Figlio, che tanto ci ha amato fino a dare la sua vita per noi. Dio della pace! santificaci interamente, e quanto è in noi, corpo, anima, spirito, sia conservato

**irreprensibile per il giorno dell'avvenimento del nostro Signor Gesù Cristo, il quale, nella unità dello Spirito Santo, vive e regna con Te, Dio benedetto in eterno. Amen.**

*Prima della benedizione, si può cantare una strofa di un inno di ringraziamento.*

**La grazia del Signor Gesù Cristo, l'amore di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti noi. Amen.**

# N O R M E

PER

## LA BENEDIZIONE DEL MATRIMONIO

---

*Prima di benedire un matrimonio, il Ministro si accerti che esso sia stato celebrato avanti l'ufficiale dello stato civile secondo la legge. Faccia conoscere agli sposi che la validità del matrimonio sta nell'adempimento delle cose prescritte dalla legge; che il matrimonio, essendo l'atto il più importante della vita, è cosa ottima che sia iniziato con la preghiera; ma che non consiste nella funzione ecclesiastica la validità del matrimonio.*

*Il Ministro esorti gli sposi cristiani a presentarsi alla Chiesa al più presto possibile, per implorare da Dio la benedizione sul loro matrimonio. Il miglior tempo sarebbe di andare alla chiesa immediatamente dopo la celebrazione del matrimonio civile.*

*Si guardi bene il Ministro di benedire un matrimonio prima della sua celebrazione legale avanti l'ufficiale civile.*

*Il Ministro può, secondo la sua coscienza, ricusare il suo ministero nella benedizione di un matrimonio che non fosse stato contratto secondo Dio e la sua santa Parola.*

*Per la benedizione del matrimonio s'invitino quanti più fratelli sarà possibile.*

*Giunti alla chiesa, gli sposi si mettono davanti al pulpito, ed il Ministro, salito sul pulpito, dice:*

**Il nostro aiuto sia in nome di Dio, Padre,**

**Figlio, e Spirito Santo, un sol Dio benedetto in eterno. Amen.**

**Miei fratelli!**

**L'oggetto per cui siamo qui raunati nel cospetto di Dio, è per implorare le benedizioni di Dio su questi sposi che, avendo contratto il loro matrimonio secondo la legge, si presentano davanti a Dio ed alla Chiesa per protestare di voler vivere da conjugi cristiani, e per implorare sul loro matrimonio la grazia celeste. Quest'atto dunque sia da noi eseguito con la più grande serietà. E voi specialmente, cari sposi, che siete qui venuti per invocare su voi i divini favori, ascoltate con attenzione ciò che la Parola di Dio ci dice circa la istituzione ed i doveri del matrimonio fatto secondo Dio, che è il simbolo della unione di Gesù Cristo con la Chiesa.**

**Nel capo secondo della Genesi noi troviamo la istituzione del matrimonio in questi termini. « Il Signore Iddio disse: E' non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto convenevole a lui..... E il Signore Iddio fece cadere un profondo sonno sopra Adamo, ond' egli si addormentò; e Iddio prese una**

delle coste di esso, e saldò la carne nel luogo di quella. Ed il Signore Iddio fabbricò una donna della costa ch' Egli avea tolta ad Adamo, e la menò ad Adamo. E Adamo disse: A questa volta pure, ecco osso delle mie ossa, e carne della mia carne; costei sarà chiamata femmina d'uomo, conciossiachè costei sia stata tolta dall'uomo. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e si atterrà alla sua moglie, ed essi diverranno una stessa carne ». Il Signor nostro Gesù Cristo, richiamando in vigore questa prima divina istituzione del matrimonio, aggiunge: « Non sono più due, anzi una stessa carne: ciò dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi ».

Da queste parole divine noi vediamo quanto sia stata grande la bontà di Dio inverso noi, nell'istituire e benedire Egli stesso questo santo legame, e quanto stretta debba essere l'unione fra i coniugi cristiani.

Iddio ha benedetto il matrimonio e la famiglia, acciò i nostri figli nascessero secondo la sua volontà, e fossero educati nel suo santo timore ed amore. Ha voluto che il matrimonio fosse un mezzo per conservarsi nella buona coscienza e nella purità de' costumi,

che si conviene ai membri di Gesù Cristo: e, conoscendo la debolezza di nostra natura per la quale siamo esposti a molti dolori, ha voluto darci un conforto per consolarci ne' giorni difficili, darci una compagnia per dividere con essa le nostre gioje, i nostri dolori, darci una forza nuova per l'attività necessaria nella vita presente, e soprattutto un aiuto reciproco nell'ardua via della salvezza, acciò i conjugii cristiani camminino insieme, aiutandosi scambievolmente nelle difficoltà della vita.

Per giungere però a tale scopo, Dio stesso ci ha tracciata la via nella sua santa Parola, ed ha dichiarati quali sono i doveri dei conjugii cristiani. « Il marito, dice il Signore, renda alla moglie la dovuta benevolenza, e parimente la moglie al marito. La moglie non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma il marito; parimente ancora il marito non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma la moglie » (1 Cor. vii, 3, 4). « Mogli, siate soggette a' mariti, come si convien nel Signore. Mariti, amate le mogli, e non v'inasprite contro a loro » (Coloss. iii, 18, 19). L'antico e il nuovo Testamento abbonda di

precetti, di esortazioni, di promesse per i coniugi che vogliono vivere secondo Dio, le quali sono tutte meravigliosamente compendiate da s. Paolo nel capo v della sua lettera agli Efesi. « Mogli, egli dice, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore. Conciossiachè il marito sia capo della donna, siccome ancora Cristo è capo della Chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo. Ma altresì, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli debbono esser soggette a' loro mariti in ogni cosa. Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, ed ha dato se stesso per lei..... Così debbono i mariti amare le lor mogli, come i lor propri corpi; chi ama la sua moglie ama se stesso..... perciò, l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie; e i due diverranno una stessa carne. Questo misterio è grande; or io dico, a riguardo di Cristo, e della Chiesa. Ma, ciascun di voi così ami la sua moglie, come se stesso; ed altresì la moglie riverisca il marito ».

Voi dunque, o sposi cristiani, che venite qui dinanzi a Dio, e dinanzi alla Chiesa a ratificare la vostra unione già contratta a-

vanti la legge, e venite a domandare su di essa le benedizioni di Dio, e le preghiere della Chiesa; voi sapete che Dio non benedirà la vostra unione, se voi dalla vostra parte non siete sinceramente disposti ad eseguire, con l' aiuto della grazia, quello che Dio prescrive nella sua Parola.

Potete voi dunque N. N. dichiarare qui innanzi a Dio ed alla Chiesa, di avere presa per vostra legittima moglie N. N. qui presente, e di voler viver con essa nel santo stato del matrimonio, di volerla amare, aiutare, nudrire, curare nella prospera e nell' avversa fortuna, nella sanità e nella malattia; di serbarle inviolabilmente la fede: in una parola, dichiarate voi di voler essere un marito cristiano, secondo gl' insegnamenti della Parola di Dio?

*Quando lo sposo avrà risposto affermativamente, il Ministro si volge verso la sposa e dice:*

E voi N. N. dichiarate qui innanzi a Dio ed alla Chiesa di avere preso per vostro legittimo marito N. N. qui presente, e di voler vivere con esso nel santo stato del matrimonio, di volerlo obbedire, curare, aiutare,

servire, ed essere sua buona compagna nella prospera ed avversa fortuna, nella sanità e nella malattia; mantenergli inviolabile la fede: insomma di voler fare tutto quello che si conviene ad una moglie cristiana secondo i precetti della divina Parola?

*Quando la sposa avrà risposto affermativamente, il Ministro dirà:*

L'Iddio onnipotente che vi ha uniti vi conforti con la sua grazia, acciò possiate fedelmente mantenere questa solenne promessa. Ed affinchè la vostra fede nelle promesse di Dio sia in questo momento in voi ravvivata, vi leggerò quello che lo Spirito Santo dice nel Salmo CXXVIII.

« Beato chiunque teme il Signore, e cammina nelle sue vie.

Perciocchè tu mangerai della fatica delle tue mani; tu sarai beato, ed egli ti sarà bene.

La tua moglie sarà dentro della tua casa come una vigna fruttifera; i tuoi figliuoli saranno d'intorno alla tua tavola, come piante novelle di ulivi.

Ecco, certamente così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

**Il Signore ti benedirà di Sion; e tu vedrai il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita;**

**E vedrai i figliuoli de' tuoi figliuoli. Pace sia sopra Israele ».**

**Ed ora, o fratelli, preghiamo acciò tutte queste benedizioni scendano da Dio su questi cari sposi.**

## **PREGHIERA**

**Signore Iddio! che nel principio istituisti il matrimonio come un santo legame, che Tu stesso lo benedicesti nei primi nostri progenitori; benedici, te ne supplichiamo, il matrimonio di questo fratello e di questa sorella, che sono qui ora alla tua presenza. Benedicili come benedicesti i matrimoni de' tuoi servi Abramo e Sara, Isacco e Rebecca: e, per la virtù della tua benedizione, questo matrimonio sia per essi il principio della felicità conjugale; sia di edificazione alla tua Chiesa; sia ad essi sposi cagione di progresso nella fede e nella santificazione. Fa, o Signore, che questi cari sposi ti temano, ti amino, e camminino sempre nelle tue vie,**

accìò, secondo la tua promessa, sieno felici. Tu da' loro la grazia di mangiare della fatica delle loro mani, secondo la tua Parola, e fa' che ciò sia loro in bene. Li consola con le tue benedizioni, accìò veggano i loro figliuoli che Tu gli darai, d'intorno alla loro mensa come piante novelle di olivi: che i figliuoli, che a Te piacerà di dargli, crescano sotto la tua benedizione, e sieno loro in continua consolazione. Da' a questi sposi forza e grazia per educare i loro figliuoli nel tuo santo amore e timore, nella conoscenza tua e di Gesù Cristo che Tu hai mandato. Da', se è tua volontà, a questi sposi una lunga vita per la tua gloria, accìò veggano i figliuoli dei loro figliuoli fino alla terza o alla quarta generazione, e quando si presenteranno a Te sazi di giorni passati nel tuo servizio, possano dire: « Ecco noi, e questi figli che Tu ci hai dati ». La pace tua ed il tuo amore sia con loro ad addolcire le miserie della vita, finchè a Te piaccia chiamarli nella celeste Gerusalemme, ove non è più nè grido, nè pianto, nè dolore; perciocchè le cose di prima sono passate.

Esaudisci, o Padre celeste, la nostra pre-

ghiera nel Nome, e per l'amore di Gesù Cristo nostro Salvatore. Amen.

La grazia del Signor nostro Gesù Cristo, l'amor di Dio, e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti noi. Amen.

# NORME

PER

## LA SEPOLTURA DEI CADAVERI

DEI NOSTRI FRATELLI

---

Ogni evangelista procuri istruirsi nelle leggi del regno che regolano le inumazioni: s'informi delle leggi e degli usi municipali del paese ove egli esercita il suo ministero. Se è possibile, abbia una raccolta bene ordinata di tali leggi, ordinanze, e circolari, per potere, in caso di contestazioni, essere subito pronto a sostenere i diritti degli Evangelici.

Nel caso di contestazione, anche per parte dell'autorità, l'evangelista dovrà sostenere le ragioni ed i diritti degli Evangelici, e non permettere senza protesta che il cadavere di un Evangelico sia seppellito indecentemente, o in luogo infame.

Quando in un paese vi saranno due o più congregazioni evangeliche di diverse denominazioni (specialmente se sono di lingua italiana), l'evangelista procurerà che i fratelli delle diverse denominazioni si uniscano per rendere gli ultimi onori al fratello defunto. A tale effetto il nostro evangelista esorterà i fratelli della sua congregazione ad andare, ed egli stesso, se non è legittimamente impedito, andrà ai funerali de' fratelli appartenenti alle altre congregazioni: egli stesso, se occorre, prenderà la iniziativa di combinare coi conduttori delle altre congregazioni affinchè nei casi di sepoltura i fratelli sieno avvisati.

Il servizio funebre comincerà nella casa del defunto: se il fratello è morto all'ospedale, il servizio (potendosi) si farà

*nella stanza mortuaria, o in altro luogo destinato dai rettori dello stabilimento.*

*Il servizio nella casa del defunto si farà in presenza de' parenti, e degli amici di esso, e di quanti fratelli vi potranno essere.*

*Immediatamente dopo quel servizio, il convoglio funebre s'incammina verso il cimiterio. I fratelli lo seguiranno a due a due, con modestia e raccoglimento serio, come si conviene ad una funzione di lutto; e si asterranno dal conversare, fumare, e da qualunque altro atto che non convenga a quella mesta e lugubre cerimonia.*

*L' evangelista provveda a che vi sieno persone preparate per trasportare il cadavere dalla casa nel carro, e per torlo poi dal carro e calarlo nella fossa. Nei paesi dove non vi è, o non si usa il carro, provveda al trasporto fino al cimiterio.*

*Nel discorso che si suol fare sulla tomba, non faccia l' evangelista una orazione funebre; ma tratti un tema evangelico relativo alla morte, alla resurrezione, alla vita futura. Se il fratello il cui cadavere si seppellisce è stato di grande esempio alla Chiesa, potrà farsi una qualche allusione alla sua vita per la comune edificazione. Non si permetta però l' evangelista nè permetta ad altri di fare discorsi o allusioni politiche.*

*Accadendo che nella occasione della sepoltura intervengano persone estranee alla Chiesa, l' evangelista non perda la occasione di fare entrare nel suo discorso l' annunzio dell' Evangelo della grazia.*

**Raccolta di passi biblici per comodo dell' Evangelista, per leggerne alcuni, ed anco per prendere da essi il testo del suo discorso.**

**Io son la risurrezione, e la vita: chiunque crede in me, benchè sia morto, vivrà. E**

chiunque vive, e crede in me, non morrà giammai in eterno (Giov. XI, 25, 26).

Niuno di noi vive a se stesso, nè muore a se stesso, Perciocchè, se pur viviamo, viviamo al Signore; e se moriamo, moriamo al Signore: dunque, o che viviamo, o che moriamo, siamo del Signore (Rom. XIV, 7).

Fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono; acciocchè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza. Conciossiachè se crediamo che Gesù è morto, ed è risuscitato; Iddio ancora addurrà con lui quelli che dormono in Gesù. Perciocchè noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono: perciocchè il Signore istesso, con acclamazion di conforto, con voce di arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo; e quelli che son morti in Cristo risusciteranno primieramente. Poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore.

Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole (1 Tess. IV, 13-18).

Vi è una voce che dice: Grida. Ed è stato detto: Che griderò? Grida, che ogni carne è fieno, e che tutto il bene ch'ella fa è come un fiore della campagna. Il fieno si secca, il fiore s'appassa, quando lo Spirito del Signore vi soffia contra: in verità il popolo non è altro che fieno. Il fieno si secca, il fiore si appassa; ma la Parola di Dio dimora in eterno (Isaia XL, 6-8).

Orsù, voi che dite: Oggi, o domane, andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo; che non sapete ciò che sarà domane; perciocchè, qual è la vita vostra? conciossiachè ella sia un vapore, che apparisce per un poco di tempo, e poi svanisce (Giac. IV, 13, 14).

L'uomo nato di donna è di breve età, e pieno di travagli. Egli esce fuori come un fiore, e poi è riciso; e fugge come l'ombra, e non istà fermo (Giob. XIV, 1, 2).

O Signore, fammi conoscere il mio fine, e quale è il termine de' miei dì; fa' ch'io sappia quanto ho da vivere ancora in questo mondo. Ecco tu hai ridotti i miei dì alla mi-

sura di un palmo, e il tempo della mia vita è come niente appo te: certo, ogni uomo, quantunque stia in piè, è tutta vanità. Certo l'uomo va e viene in figura; certo in vano si travagliano tutti, e adunano de' beni senza sapere chi li raccorrà. Ma ora, Signore, che aspetto io? la mia speranza è in Te (Salm. xxxix, 5-8).

Noi sappiamo che, se il nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi abbiamo da Dio un edificio, che è una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli. Conciossiachè in questo tabernacolo ancora sospiriamo, desiderando d'esser sopravvestiti della nostra abitazione, ch'è celeste; se pur saremo trovati vestiti, e non ignudi. Perciocchè noi, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggravati; e perciò non desideriamo già d'essere spogliati, ma sopravvestiti; acciocchè ciò ch'è mortale sia assorto dalla vita. Or, colui che ci ha formati a questo stesso, è Dio, il quale ancora ci ha data l'arra dello Spirito. Noi dunque abbiam sempre confidanza; e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, assenti

dal Signore (conciossiachè camminiamo per fede, e non per aspetto). Ma noi abbiám confidanza, ed abbiám molto più caro di partire dal corpo, e di andare ad abitar col Signore. Perciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri nel corpo, e partendone, d' essergli grati (2 Cor. v, 4-9).

Signore..... Tu fai ritornar l'uomo in polvere, e dici: Ritornate, o figliuoli degli uomini. Perciocchè mille anni sono appo Te come il giorno d' ieri, quando è passato; o come una veggchia della notte. Tu porti via gli uomini, come per una piena d' acque; essi non sono altro che un sogno; son come l'erba che si rinnovella la mattina. La mattina ella fiorisce e si rinnovella; e la sera è segata e si secca..... In ostri giorni dichinano per la tua ira; noi abbiám fornito gli anni nostri così presto come una parola. I giorni de' nostri anni, in alcuni non sono che settant' anni; e in altri, se ve ne sono di maggiori forze, che ottant' anni; ed anche il fiore di quelli non è altro che travaglio e vanità; perciocchè di subito è riciso, e noi ce ne voliam via..... Insegnaci adunque a contare i nostri dì; acciocchè acquistiamo un cuor savio (Salm. xc).

Quanto a me, io so che il mio Redentore vive, e che nell' ultimo giorno Egli si leverà sopra la polvere; e quantunque, dopo la mia pelle, questo corpo sia roso, pur vedrò con la carne mia Iddio; il quale io vedrò, gli occhi miei lo vedranno, e non un altro (Giob. XIX, 25-27).

Se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato. E se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati (1 Cor. XV, 16, 17).

Per un uomo è la morte, per un uomo altresì, è la risurrezione de' morti. Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati (Ib. 21, 22).

Così sarà la risurrezione de' morti: il corpo è seminato in corruzione, e risusciterà in incorruttibilità; egli è seminato in disonore, e risusciterà in gloria; egli è seminato in debolezza, e risusciterà in forza; egli è seminato corpo animale, e risusciterà corpo spirituale (Ibid. 42, 43).

Ecco, io vi dico un misterio: non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio, al suonar dell'ultima tromba; perciocchè la tromba suo-

nerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati. Conciossiachè convenga che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità. E, quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata abissata in vittoria. O morte, ov' è il tuo dardo? o inferno, ov' è la tua vittoria? Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Ma, ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo (Ibid. 54-57).

Il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rom. vi, 23).

In verità, in verità, io vi dico, che l' ora viene, e già al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuol di Dio; e coloro che l' avranno udita viveranno..... Non vi maravigliate di questo; perciocchè l' ora viene, che tutti coloro che son ne' monumenti udiranno la sua voce; ed usciranno, coloro che avran fatto bene, in risurrezion di vita; e coloro che avran fatto male, in

resurrezion di condannazione (Giov. v, 25, 28, 29).

Beati i morti, che per l'innanzi muoiono nel Signore; sì certo, dice lo Spirito; acciocchè si riposino delle lor fatiche; e le loro opere li seguitano (Apoc. XIV, 13).

A me il vivere è Cristo, e il morire guadagno (Filipp. i, 21).

Il giusto muore, e non vi è alcuno che vi ponga mente; e gli uomini da bene son raccolti, senza che alcuno consideri che il giusto è raccolto dinnanzi al male (Isaia LVII, 1).

#### SERVIZIO DA FARSI NELLA CASA DEL DEFUNTO

Il nostro aiuto ecc.

*Il Ministro legge uno o più passi della Bibbia adattati alla circostanza, dai quali passi prenderà occasione di dire parole di consolazione ai parenti, e di esortazione agli astanti. Dopo la esortazione, il Ministro dice:*

### PREGHIAMO

Signore Iddio! nelle cui mani è la vita e la morte; poichè ti è piaciuto ritirare dall'albergo terrestre di questo corpo l'anima

del nostro fratello N. N., noi chiniamo il capo ai decreti tuoi che non sono che santità. A Te è piaciuto visitare con l'afflizione questa cara famiglia; e noi non osiamo lagnarci, imperocchè Tu lo hai fatto. Tu ci ordini nella tua Parola di piangere con coloro che piangono; perciò noi, afflitti con questa cara famiglia, solleviamo a Te insieme con essa i nostri cuori, e ti supplichiamo a volere accrescere o infondere in essa un profondo sentimento di rassegnazione alla tua volontà; affinchè essa col più profondo sentimento del cuore possa dirti: « Tu hai dato, Tu hai tolto; sia benedetto il tuo santo Nome. » Fa' che in questa perdita, questa cara famiglia, veggia la tua mano paterna che non percuote se non che per sanare. Spandi su questa desolata famiglia il balsamo delle tue consolazioni: occupa Tu ne' loro cuori il posto di colui che Tu hai voluto chiamare a te; e questa stessa disgrazia sia da Te cambiata per essi in una nuova benedizione. Ci esaudisci, o Padre celeste, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

*Questa preghiera sarà cambiata dal Ministro, secondo le particolari circostanze della famiglia.*

*Giunti alla stanza mortuaria, o al cimiterio, secondo l'uso del paese; deposto il cadavere, i fratelli si schierano attorno alla bara (se si va addirittura al cimiterio, si cala il cadavere nella fossa, ed i fratelli si schierano intorno col capo scoperto), il Ministro legge alcuni passi biblici adattati alla circostanza, e sopra uno di que' passi farà un discorso opportuno, ma evangelico: dopo il quale, farà una preghiera in relazione, per quanto è possibile, col discorso da lui fatto.*

**La grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti noi. Amen.**

---

99 95 44 24

# INDICE

---

|                                                           |               |
|-----------------------------------------------------------|---------------|
| <u>Norme da seguirsi per il servizio religioso della</u>  |               |
| <u>Domenica.....</u>                                      | <u>pag. 3</u> |
| „ <u>per l'amministrazione del Battesimo ai</u>           |               |
| <u>fanciulli.....</u>                                     | <u>„ 34</u>   |
| „ <u>per l'ammissione de' catecumeni alla Santa</u>       |               |
| <u>Cena.....</u>                                          | <u>„ 42</u>   |
| <u>Ordine da osservarsi nella celebrazione della Cena</u> |               |
| <u>del Signore.....</u>                                   | <u>„ 51</u>   |
| <u>Norme per la benedizione del matrimonio.....</u>       | <u>„ 65</u>   |
| „ <u>per la sepoltura dei cadaveri dei nostri</u>         |               |
| <u>fratelli.....</u>                                      | <u>„ 75</u>   |

831.  
45









Control the world

